nno XXXI - Fasc. 715 Roma, 1° Settembre 1935 - XIII (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore
vv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 715 (1° Settembre 1935).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

b. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20

Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori", Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

ANNO XXXI — Roma, 1° Settembre 1935 - XIII — FASCICOLO 715

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Il Ministro Galeazzo Ciano

parte volontario per l'Africa Orientale

L'on. Dino Alfieri Sottosegretario alla Stampa e Propaganda

Un altro magnifico esempio viene dalla casa del Capo del Governo. Dopo i suoi due giovanissimi figli, Vittorio e Bruno, è ora suo genero, il giovane Ministro della Stampa e Propaganda, Conte Galeazzo Ciano, che vuole pagare di persona i conti vecchi ed i nuovi nell'Africa Orientale.

Tutta Italia ha appreso con entusiastico compiacimento il gesto del figlio dell'eroico Costanzo Ciano (buon sangue davvero non mente!...) ed i giornalisti in particolar modo si sentono onoratissimi ed orgogliosi del Capo della loro classe, il quale lascia l'alta carica di membro del Governo per riassumere le semplici spalline di capitano volontario.

L'importante e, tanto più in questa ora che corre delicatissima direzione del Dicastero che lascia temporaneamente il Conte Ciano, viene dal Duce affidata ad un altro valoroso competente, che fu già per quattro anni Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, l'On. Avv. Dino Alfieri, testè nominato Sottosegretario di Stato appunto alla Stampa e Propaganda.

A Galeazzo Ciano, che va a tenere alto il nome ed il diritto d'Italia, giunga il nostro fervido augurio di non lontano e certissimamente glorioso e vittorioso ritorno.

A Dino Alfieri giunga l'espressione modesta ma scaturita dal cuore, del nostro più vivo compiacimento.

Anche un altro gesto esemplare di altissimo patriottismo dobbiamo segnalare, che ha un valore morale splendido, ed è la richiesta fatta dai membri del Direttorio Fascista e dai Federali di essere assunti in massa come volontari combattenti.

E' così che il popolo si sente sempre più rinfrancato e che le grandi fortune della Patria avranno il pieno e sicuro compimento!

Corio Canavese (Torino).

CARLO ALBERTO CORTINA

L'agricoltura rurale trova la sua via

Pare che questa sia la volta buona. L'on. Angelini ha costituito il Comitato Direttivo della Sezione tecnico economica per l'Agricoltura Rurale in dipendenza alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, ed ha preso serio impegno per raddrizzarne le sorti con saggi provvedimenti.

Bisogna confessare che le condizioni attuali della produzione avicola sono semplicemente disastrose. Quanto viene prodotto di pollame e uova per parte degli allevamenti industriali, è trascurabile e irrisorio per la Nazione; mentre ogni produzione del genere è basata sulle industri attività delle Massaie Rurali. Ma esiste un profondo squilibrio tra il costo di produzione e quello di rimunero. I rurali non sono allettati ad allevare polli e produrre uova, perchè il granoturco base precipua di ogni allevamento ha prezzi proibitivi; nè la loro propria merce prodotta spunta prezzi adeguati ai loro sforzi. Ne è venuto per conseguenza l'isterilimento della industria ridotta a pochi ceppi che vengono tirati su per l'alimentazione appena necessaria per la famiglia; si aggiunge che il pollame mancante di granaglie danneggia i germogli e i raccolti perchè deve pure in qualche modo saziare la sua fame; sorgono questioni fra proprietario e colono, e le condizioni economiche si inaspriscono pel danno emergente e per il lucro cessante.

A questa grave jattura si stanno prendendo rimedi di alta importanza. Fra i deliberati del Comitato Direttivo presieduto dall'on. Angelini vi è quello di studiare la possibilità d'importare mangimi pel pollame a buon mercato da distribuirsi a basso prezzo ai rurali.

Riteniamo che questo comma sia della maggiore e precipua considerazione. Infatti è inutile illudersi su di una moltiplicata produzione se manca alla macchina il carburante per azionarla. E' su questo punto essenziale che si converge l'interesse della produzione. Risolta questa questione, le altre divengono secondarie. Bene ce lo sanno questo coloro che vivono nei centri rurali di allevamento.

Ma molti ignorano come avvenga la produzione delle Massaie Rurali e si crede ancora che il pollame sia di danno all'agricoltura e ne sia un parassita. Questo è un errore madornale, ne è sotto questo pretesto che si possono concedere regalie o compartecipazioni utilitarie ai padronali.

Il pollo, se è alimentato bene dalla Massaia, non può danneggiare o i germogli o i frutti pendenti se non in pochi casi di eccezione, ai quali il colono, unitamente al padrone, debbono con determinate difese provvedere. Il pollo, quando ha avuto la sua razione in grani, va alla

caccia del nutrimento animale nel campo; al suo occhio scrutatore nulla sfugge e la sua zampa effossatrice scova la larva che porterà insidia.

Dice il proverbio contadinesco che per il pollo si sa che cosa si spende a mantenerlo, ma non si sa che cosa egli si guadagna; ed è giusto perchè, col suo silenzioso e indefesso lavoro, egli rende il maggior utile all'agricoltura. Quando invece il pollo non è nutrito convenientemente è allora che egli intacca il patrimonio terriero e di conseguenza sorgono le questioni fra datore del lavoro e il partecipante dell'utile; ed è in questo caso che deve intervenire il giudizio equanime superiore del competente e rendere edotto il colono del suo errore sotto la pena di sanzioni.

Il numero dei capi da tenersi in allevamento è sempre relativo alla capacità della massaia, all'estensione del terreno coltivato, e alle speciali condizioni di ambiente in cui si trova il fondo. Difficile è infatti potersi stabilire una cifra esatta, perchè, come variano le stagioni in cui si alleva, così varia il quantitativo. In una casa colonica vi possono essere due o tre brave massaie che o si dividono il lavoro o che ognuna attende alla propria produzione; il numero dipende anche dal modo razionale con cui si alleva. L'estensione del terreno ha certamente il suo valore; ma imporre un numero esatto di capi da allevare non può avere una pratica attuazione.

Fra padrone e colono può avvenire una intesa per una produzione intensiva, quando esistono ragioni occasionali; come sarebbe la vicinanza di correnti di acque, dove si può allevare buon numero di aquatici, o l'utilità di potere usufruire di prati naturali, boschi, pinete, nei quali si possono far pascolare tacchini, faraone, ecc.

Il rurale sa di scienza positiva che il pollame è una fonte di rendita, per cui egli non accetta mai di lavorare un fondo sul quale vi è l'abitazione se il padrone gli viene a proibire l'allevamento del pollame.

Sebbene il pollo renda utilità al terreno, esso però vive e prospera sul terreno che è di proprietà del padrone. Sotto questo aspetto, sebbene la spesa dell'allevamento spetti totalmente al colono, tuttavia al padrone è stato sempre portato, o sotto forma di regalìa o per patto convenuto, un determinato numero di pollame e di uova. Sono questi patti che la Confederazione Fascista dei Lavoratori intende di rivedere, perchè, date le circostanze e le speciali condizioni di utilità che può apportare il pollame, dipendenti alle volte più dalla perizia della massaia che dalla comodità dello spazio e di alloggio offerto agli animali, le parti contraenti possono approfittare l'una a danno dell'altra.

E' certo che, se il padrone viene a godere di determinate utilità, deve anche concorrere alle spese del pollaio razionale; dare consigli direttivi di istruzione; concedere mezzi adeguati di difesa al momento dei germogli o a quello dei frutti maturi dei grani e dell'uva in vista di prevedibili danni. Su questo punto delicato della difesa deve porre ogni sua attenzione gelosa il colono per dimostrare al proprio padrone che il frutto maturo, anche vicino al punto più frequentato dal pollame, non viene intaccato nè comunque danneggiato.

In nessun caso il colono può alienare o vendere la pollina che deve restare necessariamente nel fondo come sostanza fertilizzante.

Alla compartecipazione dell'utile pollame e delle spese inerenti al mantenimento a perfetta mezzadria fra colono e proprietario, furono eseguiti alcuni esperimenti, ma l'attuazione pratica è resa molto difficile se non in casi particolarissimi di ottima intesa fra le due parti.

Anche il diritto di decima sul pollame adulto allevato, che alcuni padroni impongono al colono, può disturbare l'interesse della massaia, qualora il diritto di scelta rimanga al padrone, perchè la massaia ama i propri prodotti come propri figli e spetta ad essa anche sotto l'aspetto della selezione ad alienare quei capi di cui intende disfarsi.

Saggio è ogni altro ordinamento emanato dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori, e di grande interesse pratico quello che non si debba distribuire materiale avicolo miglioratore senza preventivamente averne controllato lo stato sanitario. Vediamo tramontare il principio del gallo Livornese miglioratore, del quale se scientificamente nulla poteva obiettarsi, praticamente nel modo con cui veniva attuato, si travavano molte cause di contrasti. Elastica tuttavia troviamo la direttiva della creazione di centri di selezione nelle zone idonee presso i mezzadri, il che implica un lavoro della più alta importanza e di non facile applicazione; tuttavia confidiamo che dal promettere al fare non ci sia di mezzo troppo mare.

Una grande utilità sarà per costituire l'impresa di corsi professionali avicoli ai contadini e alle massaie rurali, se saranno assegnati a competenti pratici e non a teorici di cattedra che conoscono i polli solo per mezzo delle figure che sono nei manuali.

L'istituzione di un Concorso Nazionale per il miglioramento del pollaio rurale in ogni provincia sarà della massima importanza; questo mezzo è sempre stato indicato quale leva potente al miglioramento e incremento della produzione.

Detti provvedimenti, come è facile intuire, sono di una importanza massima. In questo modo unico si potranno raddrizzare le sorti dell'avicoltura rurale; riassettare il nostro patrimonio avicolo, moltiplicarlo e riprendere la nostra esportazione. Ciò significa portare in attivo di qualche miliardo la bilancia dello Stato.

Riuscirà l'on. Angelini in questo grande intento? Noi certamente glielo auguriamo di cuore, sebbene si intravedino enormi difficoltà che possono intralciare la via e rendere nullo ogni lodevole sforzo.

Perchè i progetti trovino il loro sbocco naturale non è sufficiente regolare le intese fra padrone e mezzadro; queste verranno semplificate di molto quando lo studio promesso di importare granaglie sdaziate diverrà una realtà positiva. Quando si produceva e si esportava facendo concorrenza all'estero colla nostra produzione, i mangimi avevano un costo relativo appropriato alle vendite e i patti del padrone erano esosi a danno del colono, ma non ne impedivano la produzione. Questi principii non siano svaniti dalla mente dei nostri saggi govenanti che vedranno allora semplificato ogni loro ordinamento.

GIOVANNI SAVORELLI

CONVEGNO NAZIONALE PER L'INCREMENTO DELLA COLTIVAZIONE DELLA PATATA. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Como, d'intesa colle Organizzazioni Sindacali Agricole del luogo e sotto l'alto Patronato di S. E. il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, hanno indetto per il 29-30 settembre p. v. in Como un I. Convegno Nazionale per l'incremento della produzione della patata. Faranno corona al Convegno una Mostra Campionaria delle diverse razze e varietà di patate coltivate in Italia ed una Mostra Didattica delle malattie della patata nonchè le manifestazioni in occasione del Settembre Lariano. Per partecipare al Convegno bisogna inviare alla Cattedra di Como l'apposita scheda di adesione accompagnata dalla quota di L. 50. La quota di iscrizione dà diritto alla partecipazione al Convegno, alle pubblicazioni dello stesso, alla gita e colazione in piroscafo del giorno 29, alla gita in autobus e colazione del giorno 30. I partecipanti potranno usufruire delle riduzioni del 50 per cento sulle FF. SS. in occasione del Settembre Lariano.

ALLA VIª FIERA DEL LEVANTE

Per l'edilizia rurale

La casa rurale è un fattore, piccolo ma necessario, modesto ma fondamentale dell'economia agricola. Moralmente rappresenta, poi, un imperativo categorico per la proprietà agricola abbiente, giacchè per quella non abbiente non mancherà la definitiva soluzione con un intervento parastatale.

Per queste ragioni tutte le iniziative rivolte al risanamento edilizio nelle campagne hanno trovato l'interessamento delle manifestazioni fieristiche italiane, le quali, obbedendo anch'esse a nuovi compiti di propaganda pur se diversa da quella strettamente commerciale, hanno potuto essere eccellenti mezzi di divulgazione dello spinoso argomento, al quale molte categorie economiche dovranno essere chiamate a collaborare.

Alla Fiera di Milano del 1933, l'anno in cui il Duce scrisse il famoso articolo, furono esposti i progetti presentati dai partecipanti al concorso indetto dal Sindacato Ingegneri di Milano; alla 39ª Fiera di Verona, affianco a quell'importante Mostra della meccanica agraria, ha avuto luogo una mostra di edilizia rurale, con materiali e mezzi d'opera e cioè: manufatti cementisti a tipi unificati per i fabbricati e per le opere idrauliche agrarie, vari tipi di murature a blocchi speciali e tavelloni a camere d'aria, manufatti di cemento cellulare, lastre, condotti, mobili da giardino in cemento, rivestimenti in calcestruzzo per canali irrigui e di bonifica, ponticelli smontabili ecc., ed una casa rurale tipo recante l'esemplificazione di queste applicazioni. Oltre varie altre esemplificazioni del genere, ha avuto luogo in quella Fiera un convegno per il miglioramento della vecchia casa rurale con l'intervento degli On. Rossoni e Tassinari.

Alle manifestazioni della *Fiera del Levante* il Villaggio Agricolo ha ospitato spesso un tipo di casa colonica e al Congresso Nazionale d'Igiene, svoltosi a Bari in occasione della V Fiera, diversi scienziati hanno riferito importanti studi sull'igiene delle popolazioni rurali e sulla loro alimentazione.

Come si vede le Fiere, fanno molto per la casa rurale, nei limiti delle loro attribuzioni.

Ed occorre che esse continuino ad essere campo di divulgazione dell'iniziativa tecnica e industriale per la casa del contadino, e che i sindacati, quegli enti provinciali che vi provvedono, le industrie che preparano i materiali adatti, specie nelle regioni dove il grandioso problema è scottante, esplichino la propaganda adeguata, ciascuno secondo i propri interessi, affinchè nessuno possa sottrarsi alla santa battaglia, in favore degli artefici primi della ricchezza del Paese.

Riteniamo perciò che, per i particolari caratteri in cui si svolge la vita rurale in terra di Puglia, la *Fiera del Levante* debba essere prescelta per una più vasta e più completa mostra di quanto concerne il problema dell'edilizia rurale, sotto gli aspetti del triste presente e del radioso futuro, e che siano mobilitate le classi agricole padronali a prendere nozione di quanto si è fatto e si vuol fare ancora, per dare nuova vita ai lavoratori della terra, nell'interesse della proprietà stessa, che ha tutto da guadagnare dalla più civile sistemazione della famiglia colonica e dalla più larga distribuzione di famiglie di contadini nella campagna, distogliendole dalla deleteria atmosfera dei paesi affollati.

Se alla *Fiera del Levante* saranno prese iniziative per avvicinare lavoratori e proprietari alla *radio rurale,* questa sarà una buona occasione per accentrare mostre, propaganda, convegni, esperimenti, in quel *Villaggio Agricolo* del ridente e solatio quartiere della Fiera Internazionale di Bari, e sarà di certo una grande e meritoria azione l'aver contribuito a risollevare ancora una volta il problema, che ha avuto l'onore di essere posto sul tappeto della discussione da Mussolini.

Non perchè si dorma, oggi, e la casa rurale sia sepolta sotto le discussioni; ma perchè in Puglia occorre passare alla azione intensa e rapida, affinchè la nuova dimora campestre, obbediente alle più civili esigenze, che il Fascismo ha rilevato ed enunciato come obiettivo sociale del Partito, possa contribuire — per la parte che indubbiamente ha — a diffondere nella campagna lo spirito romano e la premurosa iniziativa sociale del Regime, e a collaborare alla purificazione ed alla elevazione della famiglia colonica.

La *Fiera del Levante* è, sotto l'aspetto propagandistico sperimentale e commerciale, un campo di eccezionale proficuità per quanti dedicano alla casa rurale ingegno e sentimento.

ETTORE PALMIERI.

La VI Festa Nazionale dell'uva

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha indetta la VI Festa Nazionale dell'Uva.

Presso il Ministero dell'agricoltura ha avuto luogo la riunione del Comitato organizzatore del quale fanno parte le organizzazioni del Dopolavoro, degli agricoltori, del commercio e i rappresentanti dei Ministeri competenti.

La data della VI Festa Nazionale dell'Uva non è fissa, ma verrà indicata per ogni provincia dai singoli Consigli provinciali della economia corporativa. In ogni città o borgata, a cura del Podestà, sarà costituito un Comitato del quale farà parte il rappresentante dell'Unione degli agricoltori. E' lasciata libera la scelta per le diverse manifestazioni e l'ordine in cui dovranno essere svolte, ma almeno due iniziative dovranno essere prese ovunque: una gara per la migliore offerta dei cestini e sacchetti d'uva in tutti i negozi di generi alimentari; un corteo folkloristico con carri rustici vendemmiali la cui organizzazione, come negli anni scorsi, sarà affidata all'O. N. D.

Per gli agricoltori il compito più importante che dovranno svolgere è l'organizzazione della fornitura di uva ai Comitati comunali da parte dei viticultori. In questo compito l'opera dei Consorzi per la viticoltura sarà, anche quest'anno, validissima ed attivissima. L'attrezzatura tecnica ed economica dei Consorzi potrà permettere il più efficace controllo per la messa in vendita di uva degna della manifestazione. Come efficacissima sarà pure l'opera dei Consorzi delle zone a coltura viticola più intensa, nel fornire uva alle zone finitime dove la coltivazione della vite ha poca o scarsa importanza.

Infine i Consorzi in questa VI Festa Nazionale dell'Uva daranno certamente un maggiore impulso, dopo i risultati favorevoli degli anni passati, all'organizzazione di chioschi speciali e dov'è possibile, anche delle mostre di uve da tavola di pregio, nonchè alle gare tra i viticultori per la migliore presentazione delle uve nei chioschi adatti.

L'azione di propaganda delle virtù alimentari, igieniche, terapeutiche dell'uva, dopo gli studi scientifici più recenti, sarà oggetto di particolare cura da parte dei viticultori che, anche quest'anno, porteranno nella grandiosa manifestazione nazionale voluta dal Duce il loro provato entusiasmo e la loro operosità impareggiabile.

La coltivazione dell'asparago

L'asparago è il prototipo della famiglia delle *Gigliacee*, seziane *Asparaginee*, la quale, come noto, comprende molte varietà di asparagi. E' pianta perenne, e la sua coltivazione si fa in grande in tutta Italia. Si propaga per seme in semenzaio o vivaio; una asparagiaia dà il raccolto dopo tre anni dal trapianto delle giovani piante che sono chiamate zampe.

Una asparagiaia dura circa 12-14 anni, però dopo il sesto anno il raccolto scema.

L'asparago ora coltivato a scopo industriale, è derivato dall'asparago officinale spontaneo in molte regioni d'Europa; la sua coltivazione rimonta ad oltre 2.000 anni.

Gli antichi egiziani non conobbero lo asparago che raffigurato in pitture e disegni. I Greci si cibavano dei turioni dell'asparago selvatico (A. Acutifolius) che è comune anche lungo le coste del Mediterraneo, ed è una specie semilegnosa con fogliame persistente ed un po' pungente. Il nome di Asparagus è venuto dal Greco, Theophaste 300 anni avanti Cristo parla di una pianta nominata *Asparagos* designandolo il più delicato di tutti i legumi.

Verso l'anno 200 avanti la nostra era, Catone, nel suo libro sull'economia rurale, insegna tre maniere di coltivare lo asparago.

Nell'anno 301 dalla nostra era, Diocleziano con suo editto stabiliva che gli Asparagi, in marzo, dovevano essere venduti 6 *deniers*, circa 12 cent. dell'attuale moneta.

Nella *Vie d'Auguste*, si apprende che questo imperatore era un appassionato dell'asparago e diceva volentieri: *Citius quam asparagi coquantur*, per indicare un'azione più rapida di cottura di questo legume.

In Europa la volgarizzazione e coltura dell'asparago deve essere cominciata molto tardi nelle vallate alluvionali sabbiose e fertili, e di ciò, ne fanno fede i nomi delle singole varietà: asparago di *Olanda*, di *Allemagna*, di *Polonia*, di *Ulma*, di *Darmstad*.

Il più vecchio testo conosciuto dei moderni tempi che parla dell'Asparago rimonta al XV secolo, nel quale è detto che all'Hotel de Ville d'Agen, il giorno della festa di Pentecoste del 1503 furono magiati *des asparges*.

In Inghilterra la coltivazione dello asparago si volgarizzò dal 1538 in poi. Turner descrisse il modo di coltivarlo.

In un testo anziano è detto che Pantagruel de Rabelais era un divoratore fenomenale di Asparagi. Cosí pure ne era ghiottissimo Enrico III. Mollet nel suo libro « *Theatre des plans et jardinages* », scritto nel 1610, dice che in quel tempo vi erano più varietà di Asparagi, ma che i migliori e più grossi venivano dall'Italia e specialmente da Milano. La Quintine pare sia il primo che ha coltivato l'asparago artificialmente fuori stagione per mezzo della così detta forzatura sotto vetro nei cassoni e così poteva fornire la tavola dal mese di dicembre in poi del Re Luigi XIV.

Riepilogando: l'asparago sebbene coltivato da più di 2000 anni, è una pianta che dopo ha cambiato nel tipo perchè quello coltivato, tranne nel volume, poco differisce da quello selvatico.

COLTIVAZIONE. — L'asparago, come fu detto, appartiene alla famiglia delle gigliacee, al gruppo speciale delle Asparanginee: esso è molto diffuso nel mezzogiorno europeo. E' una pianta vivace a radici sviluppate e semplici. L'insieme porta il nome di griffe e dà in primavera degli steli o turioni, i quali, sufficientemente sviluppati, formano appunto la parte commestibile dell'asparago. Se non è raccolto, il bottone si trasformerà in un ramo di circa m. 1.20 portante delle foglioline, molto ridotte. La pianta è dioica e i fiori femmina portano alla loro volta dei semi.

La moltiplicazione si fa per mezzo di semi che siano stati raccolti su soggetti i quali diedero bei prodotti e precocemente. Non esistono che due varietà di asparagi: l'asparago comune e la sua selezione o Argentuil e l'asparago d'Allemagna.

SEMINAGIONE. — Il germoglio dei semi è molto lungo e ci vogliono circa 40 giorni perchè venga definitivamente attivato. La semina si fa a righe. Una buona precauzione prima di seminare consiste nel mettere il granello in sabbia fresca fino a che cominci a germogliare; allora solamente si metterà in terra. Per tutto il resto dell'anno si baderà a togliere le cattive erbe e a copiosamente innaffiare.

TERRENO. — Ci vuole, per quanto sia possibile, un terreno siliceo, con un sottosuolo un po' argilloso, e sopratutto permeabile perchè l'asparagio teme maggiormente l'eccesso d'umidità. Però si sceglierà di preferenza un terreno leggero, e facile da lavorare; così la raccolta si farà in modo più perfetto e meno oneroso.

INGRASSO E PIANTAGIONE D'UNA ASPARAGIAIA — La abbondanza e la precocità del raccolto degli asparagi, come pure la qualità dei prodotti, dipendono essenzialmente dall'alimento della pianta; non bisogna quindi risparmiare l'ingrasso. Prima di piantare si avrà cura di ingrassre con 4000 o 5000 chili per ettaro, come ingrasso generale e con una quantità minore per gli anni seguenti.

L'asparagio è avido di potassa, bisogna tenerne conto nella formula da usarsi per gli ingrassi. Ecco quella che mi sembra la migliore; Superfosfato 13-15 Kg. 300-400; Nitrato di soda Kg. 200; Solfato di potassa Kg. 200 per ettaro.

Una volta che il terreno sia ben ingrassato, si scaveranno dei buchi a circa metri 1-1,20 di distanza, d'una profondità di 20 cm. in fondo ai quali sarà bene spandere un leggero strato di terriccio o, in mancanza di questo, di ingrasso ben decomposto.

Dopo di che, qualunque sia l'ingrasso scelto, è buono, e si ricoprirà il tutto con un po' di terra presa da una aiuola solatia e comincierà la piantagione lasciando uno spazio fra una pianta e l'altra di 30-40 cm. L'uso del solfato di potassa è di preferenza raccomandato. Il cloruro di potassio a causa della causticità di esso potrebbe alterare le radici.

Il nitrato di soda dovrà essere usato con parsimonia, con una buona preparazione del suolo e in terreno fertile. Queste sono condizioni indispensabili per avere dei bei prodotti. In seguito si ricopre la pianta o griffe con 5 o 6 cm. di buona terra leggiera. I terreni esistenti fra i fossatelli sono, durante il primo anno, utilizzate per ricevere sia patate che fagioli, ecc. Durante tutto l'estate vangare di frequente e con cura.

Nel secondo anno, ci si limita generalmente a delle fatture superficiali in modo da mantenere la terra costantemente soffice e priva di cattive erbe. Si può, se si desidererà aumentare il grado della fertilità, dare alla piantagione un buon ingrasso di letame cavallino, benchè nel terzo anno l'uso dei concimi sia più indicato.

Lo stesso dicasi pel terzo anno colla sola differenza però che, se la piantagione è ben riuscita e se l'ingrasso non è stato inutilmente sprecato si può, alla fine della stagione, cogliere qualche asparagio per ciascuna pianta, tenendo però presente che una raccolta troppo precoce o troppo prolungata su giovani piante può compromettere il vigore e la durata.

A partire dal quarto anno entriamo nel vero periodo di raccolta dell'asparagiaia. Mi permetto qui di esternare una mia idea personale la cui esecuzione richiede delle precauzioni, ma il cui uso permette un notevole risparmio sulle spese della coltura. Appena il raccolto è terminato, cioè verso la fine di giugno, per mezzo di un semplice lavoro con un forte cavallo, è necessario scalzare i piedi dell'asparagio per mezzo di due arature in senso inverso, senza però toccar le radici, ma sacrificando la raccolta di qualche turione che stava per uscire

dalla terra. La vegetazione succedente, crescerà quindi in un terreno assolutamente buono, e saranno inutili le spese, sempre elevate, di zappatura. Basterà quindi vangare fra le linee degli asparagi durante il mese d'agosto.

Nel marzo-aprile dell'anno seguente, si spanderà ancora sulle file del letame cavallino, e si può essere allora sicuri di avere una perfetta e preziosa asparagiata.

Volendo ottenere asparagi primaticci mediante forzatura, si scelga la parte migliore di una asparagiaia e la si circondi con una fossa di 50 cm. circa di profondità e spessore, stipandola poi con letame equino puro accumulandolo anche oltre l'orlo della fossa in modo da farne una specie di arginello. Si ricopra contemporaneamente il terreno con 10 cm. di spessore di terricciato. Giunta la temperatura a circa 25°, si tolga il terricciato e si copra l'asparagiaia destinata alla forzatura con vetri. Dopo solo 15 giorni i turioni sono già pronti per la raccolta.

SCELTA DEI PORTA-SEMI. — Più in alto, parlando della moltiplicazione, ho omesso d'insistere sulla scelta da fare fra gli asparagi che si desiderano conservare come porta semi.

Per questo scopo bisogna rimarcare e scegliere nell'asparagiaia tutte le piante che danno i più grossi turioni, le quali siano nello stesso tempo le più precoci e vigorose: esse sono la selezione. Come porta-semi, lasciar crescere 4 o 5 turioni, i primi apparsi, e sopprimere gli altri. In ottobre ripararli in modo da evitare la perdita dei semi sul suolo e da sottrarli alla predazione di certi uccelli che ne sono golosi.

I frutti sono poi lavati nell'acqua per sbarazzarli dalla polpa che avvolge il seme che poi si metterà all'ombra a seccare.

I NEMICI DELL'ASPARAGIAIO. — Per terminare sarà bene dire due parole sui nemici di questa pianta. Oltre alle malattie crittogamiche, la ruggine, ecc., dalle quali però non si hanno mai da lamentare grandi flagelli, il nemico più temuto è la *crocère* dell'asparagiaio così chiamata dai francesi, le cui larve appaiono al principio del raccolto e si manifestano forando l'estremità della pianta con un'infinità di piccoli buchi. Di più, l'asparagiaio attaccato da questo insetto prende un aspetto vischioso molto sgradevole il quale nuoce considerevolmente al momento della vendita.

Ecco un mezzo efficace e molto economico per combattere questo malanno, scelto fra i numerosi rimedi contro la crocère; appena ci si accorge della presenza, si ricopra la pianta di uno strato di calce grassa polverizzata, oppure in mancanza di questa, di calce idraulica.

Non si sa ancora trarre abbastanza profitto della forzatura degli ortaggi o per proprio uso e consumo o per farne una speculazione. Certo la convenienza vi è, anche adattando l'operazione ai mezzi comuni di cui si può disporre. La forzatura si può fare coi letti caldi, coi cassoni nelle cestiere a pieno sole. E per qualche ortaggio si può fare anche senza il trapiantamento in letti caldi, bensì addirittura in posto. Per ottenere la forzatura in posto, si ricoprono le fossette degli asparagi con un cassone vetrato o senza fondo, largo e profondo quanto le fossette, lungo quanto si vuole. Interrati così i cassoni, si leva la terra fino a scoprire le radici degli asparagi, e al suo posto si mette della terra fina, scelta, asciutta, non compressa, fin quasi a toccare i vetri. Attorno al cassone, si scava una fossa larga e profonda 70 centimetri, nella quale si mette letame fresco buono, fino a riempirla, e si comprime bene; questo letame si rinnova quando non fermenta più, e non manda sufficiente calore. In una ventina di giorni spuntano i primi asparagi.

Di notte, ed anche nelle giornate troppo fredde, le invetriate si tengono chiuse. Questa forzatura si può comiciare in novembre: dura anche tutto l'inverno.

IL VECCHIO GIARDINIERE

Norme per concimi chimici

CONCIMI FOSFATICI.

Perfosfato minerale. — I titoli più comuni sono: 14-16 %, 15-17 %, 16-18 %, 17-19 %, 18-20 %. 19-21 %, 20-22 % di anidride fosforica solubile in acqua e citrato ammonico. Contiene anche il 40-60 % di gesso. I perfosfati a titolo più alto sono i più convenienti perchè hanno un maggior contenuto di anidride fosforica e quindi fanno risparmiare sulle spese di trasporto, magazzinaggio e spandimento.

Il perfosfato è un concime d'azione pronta e piena in tutti i terreni, indispensabile per tutte le coltivazioni ed insostituibile. Si adopera prima delle semine e dei trapianti e per le concimazioni autunno-invernali dei prati, pascoli, piante arboree ed arbustive. Quantità per ettaro q.li 5-10 ed anche più nelle colture molto intensive. La concimazione fosfatica è fondamentale e si deve effettuare in ogni caso onde evitare produzioni scarse e di non buona qualità.

CONCIMI AZOTATI.

Solfato ammonico. — Prodotto dell'industria italiana. Contiene il 20-21 % di azoto ammoniacale, ad azione pronta e graduale. Per tutte le coltivazioni e per tutti i terreni, specialmente per quelli alcalini. Si adopera prima delle semine e dei trapianti interrandolo coi lavori; in copertura per i prati e pascoli e per qualche coltura erbacea; all'impianto e annualmente per le piante arboree ed arbustive. Quantità per ettaro da q.li 2 a 5 ed in qualche caso particolare anche più. Nel caso di concimazione localizzata per ogni pianta arborea da Kg. 1 a 4.

CONCIMI FOSFO-AZOTATI.

Fosfato Biammonico. — Contiene il 47-49 % di anidride fosforica solubile e il 18-19 % di azoto ammoniacale. Concime concentrato e complesso ad azione pronta e graduale, specialmente raccomandabile nelle località a trasporti difficili e costosi. Per le zone montuose è il concime ideale. Per le piante da fiore è pure il fertilizzante più indicato. Un quintale di questo concime corrisponde a q.li 3 di perfosfato minerale e a circa q.le 1 di solfato ammonico. Si impiega prima della semina o dei trapianti nella quantità di qli 1,50-3 per ettaro; in casi particolari anche in copertura; per le piante arboree Kg. 0,5000 a 1,500 per pianta in autunno od a fine inverno.

COME SI POSSONO MESCOLARE I VARI CONCIMI.

Il *perfosfato* si può mescolare senza inconvenienti col solfato ammonico, coi concimi potassici e col gesso.

Il *solfato ammonico* col perfosfato, con i concimi potassimi (eccettuato il salino) e col gesso.

Il *nitrato ammonico* e il *solfonitrato ammonico* coi concimi potassici e col gesso.

Il *nitrato di calcio* col gesso; coi concimi potassici solo poco prima dell'uso; mai col perfosfato.

La *calciocianamide* col salino potassico e con il gesso.

I *concimi potassici* (solfato e cloruro) col perfosfato, col solfato ammonico, col gesso; con la calciocianamide, e col nitrato di calcio solo al momento dell'impiego.

Il *gesso* con tutti i concimi.

Le mescolanze più comuni sono quelle del perfosfato col solfato ammonico e coi concimi potassici.

Buona norma è quella di mescolare i concimi, prima del loro impiego, con sabbia asciutta o con terra fine e scorrevole o altro materiale adatto per aumentare la massa e rendere più facile e più uniforme lo spargimento.

PER ASSICURARE L'ESITO DELLE CONCIMAZIONI CHIMICHE.

Le concimazioni chimiche costituiscono uno dei mezzi fondamentali del progresso agrario. Per averne il massimo rendimento occorre che si verifichino le condizioni necessarie.

Nel terreno non deve mancare la sostanza organica che esercita benefica influenza sulle proprietà fisiche e chimiche aiutando i processi biochimici e di assimilazione delle sostanze nutritive. Le concimazioni periodiche col letame o gli apporti di materia organica in altra guisa (sovescio, ecc.) sono, pertanto, indispensabili.

Il *terreno deve contenere una sufficiente quantità di calce* che esplica funzioni importantissime correggendo i terreni difettosi e quindi rendendo più sicura l'azione di tutti i concimi. Regolari somministrazioni di calce nei terreni calciocarenti sono indispensabili.

Il *terreno deve essere ben lavorato e bene sistemato.* Con le lavorazioni profonde e accurate e la buona sistemazione si immagazzina più acqua negli strati profondi del terreno, si migliorano le proprietà fisiche generali, che influiscono potentemente sui processi della nutrizione rendendoli più attivi, e si distruggono le cattive erbe. In tal guisa si vengono a rendere le concimazioni chimiche completamente efficaci.

L'impiego delle comuni trattrici
nelle arature a trazione funicolare

Il problema dell'impiego delle comuni trattrici nelle arature a trazione funicolare, in sostituzione delle gigantesche macchine a vapore costosissime ingombranti e di importazione straniera, può dirsi ormai felicemente risolto grazie agli studi ed alle pratiche applicazioni fatte in questi ultimi tempi dalle nostre principali Ditte costruttrici di motori agricoli. Due sono infatti i sistemi che ben possiamo chiamare italiani, di trazione funicolare, applicabili alle comuni trattrici.

Per il primo sistema, la trattrice, munita nella parte posteriore di un verricello e di un semplicissimo dispositivo per l'ancoraggio si sposta sul terreno senza trascinare l'aratro ma rimanendo collegata ad esso da un cavo metallico. Quando la trattrice si è allontanata dall'aratro di circa 50 metri, viene arrestata e ancorata al terreno. Il motore, a questo punto, anzichè agire sulle ruote, agisce sul verricello il quale, avvolgendo il cavo metallico, trascina l'aratro che, con opportune riduzioni di velocità, può lavorare a profondità assai maggiori di quelle che si sarebbero potute ottenere con la trazione diretta. Quando il cavo è tutto avvolto intorno al tamburo del verricello, l'aratro viene di nuovo lasciato fermo e la trattrice avanza ancora da sola lasciando svolgere il cavo che poi le servirà, con il successivo avvolgimento, a tirare nuovamente a sè l'aratro.

Per il secondo sistema, invece, il quale fu sperimentato recentemente nell'Azienda Agraria Pontina del Pasubio, su terreno acquitrinoso nel quale trattrici a trazione diretta non avrebbero assolutamente potuto lavorare, si impiegano due trattrici munite entrambe, a simiglianza delle Fowler, di un argano applicato orizzontalmente sotto il telaio, tra le quattro ruote, e girante su di un asse verticale, ingranato con l'albero di trasmissione del motore. La coppia di macchine si dispone parallelamente ai lati opposti dell'appezzamento da arare. All'argano di ciascuna trattrice si avvolge una fune metallica di 250-300 metri. I due capi liberi dei due cavi sono fissati ad un aratro a bilanciere. Ferme le trattrici, messo in moto l'argano di una di esse, uno dei cavi viene avvolto sul tamburo dell'argano medesimo per modo che l'aratro viene trascinato scavando il solco alla profondità voluta. Arrivato l'aratro alla fine della corsa, comincia a girare l'argano della trattrice opposta, che ha avanzato di quanto è larga una fetta, e l'aratro così ritorna al lato opposto scavando un nuovo solco.

L'azione del Governo e del Partito
per l'uso dei fertilizzanti

Merita di essere posta in nuovo rilievo l'attività del Governo e del Partito per la maggiore fertilizzazione dei terreni: attività che è rivolta ad aumentare la produzione e la ricchezza agricola nazionale.

Già il Comitato permanente del grano aveva segnalato la necessità di valorizzare fra gli agricoltori una particolare azione di propaganda per una più generale e compiuta osservanza delle buone norme tecniche e sopratutto per un maggiore e più razionale impiego dei fertilizzanti. In seguito a queste segnalazioni il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha tenuto una riunione alla quale hanno partecipato anche i presidenti delle Federazioni fasciste dell'agricoltura, gli ispettori agrari compartimentali e alcuni studiosi e tecnici particolarmente esperti in materia di concimazione. In questa riunione sono state prese due decisioni:

1) che entro il mese di agosto gli ispettori agrari compartimentali convochino i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura della circoscrizione per stabilire le direttive d'azione per la concimazione nelle singole provincie al fine di un immediato rendimento. In tale azione di propaganda deve essere messo in evidenza il rendimento economico della concimazione chimica, il quale, nella coltura granaria, è sempre sicuro ed elevato, ma non lo è meno per le altre coltivazioni;

2) che in ogni capoluogo di provincia il direttore della Cattedra ambulante di agricoltura indica una riunione per un'azione di propaganda per il razionale consumo dei fertilizzanti.

A tale riunione devono essere invitate le autorità politiche e sindacali, agricole ed ecclesiastiche, i presidenti delle Commissioni provinciali granarie e tutti i fattori attivi del lavoro agricolo.

A queste direttive impartite dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, il Partito ha aggiunto la sua particolare azione. Il Segretario del Partito ha infatti ordinato, con un suo recente « Foglio di Disposizioni », che i segretari federali insieme coi gerarchi del Partito diano la più ampia collaborazione a questa azione di propaganda.

Una lapide sulla casa rurale
dove abitarono gli antenati del Duce

Il Duce hà fatto apporre una lapide sulla casa rurale di S. Maria di Monte Maggiore (frazione di Predappio Nuova) ove la famiglia contadina dei Mussolini ebbe il suo primo nido. Il Duce, intervenuto con la sua famiglia alla semplice cerimonia, ha tolto il drappo bianco di tela campagnuola che copriva la lapide, sulla quale è trascritta la seguente epigrafe dettata dal Duce stesso:

« DAL 1600 AL 1900 — IN QUESTO PODERE — CHIAMATO " COLLINA " — VISSERO E LAVORARONO — LE GENERAZIONI CONTADINE — DEI MUSSOLINI — E QUI NACQUE MIO PADRE — L'11 NOVEMBRE 1854 — QUESTO RICORDO — VOLLE BENITO MUSSOLINI — IL 29 LUGLIO 1935 ANNO XIII ERA FASCISTA ».

Il Priore di Predappio, Don Ciro Damiani lesse un nobile indirizzo alla memoria di Alessandro Mussolini, padre del Duce. Il Duce apponendo la lapide sulla casa ove ebbero per tre secoli dimora i suoi antenati, ha voluto fosse eternata nella pietra la sua nobiltà rurale.

Centone di note pratiche

QUANDO IMPIANTARE I GELSI? — Eocco: qualora sano state scavate le fosse o le buche, e il terreno sia asciutto, conviene di più fare gli impianti in autunno, ma se le operazioni di escavo e di preparazione del terreno siano ancora da farsi, o se il terreno sia sempre bagnato e di difficile asciugamento, è opportuno rimandare l'impianto a primavera. Il gelso è pianta che riesce bene, si può dire, quasi in tutti i terreni ed in tutte le posture, ma, come per tutte le piante, è necessario che il suo impianto sia fatto razionalmente, con tutte le cure, altrimenti si avrà cattivo attecchimento, vitalità stentata e, di conseguenza, scarsa produzione. Chi non abbia ancora tutto approntato per la posa delle piante sul terreno, attenda pure la primavera, intanto, appena il terreno sarà atto ad essere lavorato, proceda all'escavo delle fosse che debbono essere profonde e larghe in modo che il gelso possa stendere comodamente il suo apparato radicale, sollecitando così il suo attecchimento e prendendo perciò più facilmente uno sviluppo rigoglioso.

IL MAL BIANCO DELLE ROSE. — E' malattia comune. Essa rende le foglie delle rose bollose, accartocciate e le copre con una fitta pruina bianca.

Sui boccioli delle rose la malattia si manifesta con una densa polverosità bianco-sporca, per cui il fiore o non si sviluppa affatto o resta deformato o poco sviluppato.

La malattia si combatte bene con una soluzione come la seguente suggerita dal Laboratorio sperimentale di fitopatologia di Torino: si sciolgono 200 gr. di sapone in 10 litri di acqua, si sciolgono a parte 10 gr. di acido salicilico in 100 gr. di alcool denaturato. Indi si mescolano le due soluzioni sino ad avere una emulsione omogenea, con la quale si irrorano le piante.

Secondo il prof. Della Beffa di detto Laboratorio la miscela è stata accuratamente provata con successo anche nella lotta contro gli afidi.

ESTRAZIONE DELL'OLIO DAI VINACCIOLI D'UVA. — E' una utilizzazione conveniente perchè facendo bene, da un quintale di vinaccioli si possono ricavare anche 14 a 15 chilogrammi di olio: in media se ne ricavano 8 a 10. I vinaccioli debbono essere perfettamente netti e non ammuffiti. Si fanno essicar bene e si macinano finemente. La farina si mette entro grosse caldaie, in mezzo ad essa si fa un foro con la mano e vi si versa subito circa due litri di acqua; poi si accende un fuoco lento sotto la caldaia e si agita con una spatola per incorporare bene l'acqua con la farina. Si ritira dal fuoco quando il calore è tale da non poter più tenere immersa la mano nella caldaia e allora si porta la pasta al torchio per estrarne l'olio. Il panello che rimane può servire per l'alimentazione del bestiame. L'estrazione può essere fatta in grande, industrialmente con l'uso di solventi, solfuro di carbonio o tetracloruro con apparecchi appositi. L'olio dei vinaccioli può servire per l'illuminazione, per usi industriali e anche per usi di cucina per palati non difficili.

VERNICIATURA DELLE ARNIE. — Le arnie possono essere verniciate in qualunque tempo adatto alla verniciatura in genere. Le api sono nemiche della biacca, o meglio dell'olio che è veleno per tutti gli insetti. Nel dare questa vernice, bisogna far attenzione a non lordare le api. Questo si ottiene facilmente aspettando a verniciare il predellino fino a che le api siano tutte rientrate. Si vedrà allora, di mano in mano che il pennello si avvicina all'entrata dell'arnia, le api ritirarsi come davanti ad una cosa che dispiaccia. Non è però l'odore che le danneggia, ma il contatto.

LE BOTTIGLIE MIGLIORI PER LA CONSERVAZIONE DEI VINI. — Per constatare la capacità delle bottiglie a conservare intatto il vino in una delle bottiglie, presa a caso dalla massa delle stesse, si introduce una soluzione di acido solforico; se l'acido non intacca il vetro, intorbidando di conseguenza la soluzione medesima, significa che la bottiglia, il vetro, assolverà bene il suo compito Oppure se si introducesse nella bottiglia una soluzione al 15 per cento di acido tartarico e si intorbidasse dopo averla lasciata raffreddare, si dovrebbe dedurre la incapacità della bottiglia, ossia del vetro di cui è composta, a conservare in buone condizioni per un discreto tempo il vino. Insomma va scartata.

NORME PER LA CONSERVAZIONE DELL'OLIO DI OLIVA. — Ecco qualche suggerimento sulla conservazione dell'ovio di oliva: — 1. Il locale di conservazione o magazzino dev'essere fresco e tenuto semioscuro e riparato dai venti. Pulizia massima e nessun odore; l'olio è come una spugna in fatto di odori; perciò anche il fumare nel locale di conservazione dovrebbe essere rigorosamente vietato. — 2. I magazzini ampi, asciutti con temperatura di 16 gradi soddisfano nel miglior modo le esigenze di una perfetta conservazione. — 3. I recipienti devono essere impermeabili, lisci interamente ed estremamente, del tutto chiusi e quanto meno possibile soggetti alle variazioni atmosferiche ed inattaccabili dagli acidi dell'olio. — 4. L'olio d'oliva va conservato possibilmente in recipienti di vetro o di latta lucente; si escludano assolutamente quelli di ferro, di zinco. Va altresì scartato il legno, perchè con molta facilità può comunicare all'olio, liquido delicatissimo, sapori che lo deprezzano. Se trattasi di conservare soltanto qualche ettolitro di olio, sono pure indicati gli orci di creta internamente smaltati; se poi si devono conservare grandi quantità è indicato riporle in cisterne rivestite di piastrelle di vetro o anche di marmo — 5. Gli olii fini debbono conservarsi in recipienti poco voluminosi. — 6. L'aria, la luce, il calore e l'umidità dell'ambiente non regolati, sono cause riconosciute dell'alterazione dell'olio. — 7 Più l'olio è puro e chiarificato, tanto più facilmente riesce conservabile — 8. Gli opportuni travasi al riparo dell'aria concorrono efficacemente alla sua conservazione.

L'INCUBAZIONE DELLE UOVA. — A ringiovanire il pollaio giova l'incubazione delle uova, che è bene sia fatta secondo certe norme, frutto di esperienza e di studio. Fra le più importanti scegliamo le seguenti:

1. Si mettano in incubazione le uova di gallina entrata al secondo o terzo anno di vita; 2. E che da almeno dieci giorni sono in compagnia di un buon gallo; 3. Appena l'uovo è deposto, lo si tolga dal nido perchè non subisca un principio d'icubazione; 4. Si mettano in incubazione le uova che siano di forma regolare, e che siano nè troppo grosse, nè troppo piccole; 5. Le uova che si mettono in incubazione non debbono avere nessuna screpolatura; 6. Esse devono essere lavate con acqua tiepida affinchè non abbiano i pori chiusi; 7. Le uova non devono mai avere più di quindici giorni; 8. Le uova da incubare che hanno viaggiato, devono riposarsi almeno ventiquattr'ore prima di essere poste in incubazione; 9. Tutte le uova da far schiudere devono essere poste in incubazione insieme e preferibilmente la sera; 10. Non mettere sotto una chioccia maggior numero di uova di quello che essa può comodamente coprire.

E' LO STESSO ACQUISTARE IL LATTE A PESO OD A VOLUME? — In generale si adotta il secondo sistema. Da molti però si scambia il litro col chilo e invece si sa bene che un litro di latte non pesa 1000 grammi, ma in media 1030. Un ettolitro di latte corrisponde quindi a Kg. 103. Chi vende a peso guadagna pertanto tre litri circa al quintale.

Ma la misura volumetrica è molto meno precisa del peso: il volume del latte varia colla temperatura e più ancora per la quantità di gas che contiene (aria, anidride carbonica) appena munto e che non sparisce mai del tutto: c'è cosí la questione della spuma, che si fa servire di aiuto nell'imbrogliare il prossimo.

Avviene in minor scala quello che succede per la birra: il bicchiere si serve con due dita di spuma e talvolta anche con più. Giustamente Olindo Guerrini (Stecchetti), quantunque poeta, si mostrava molto pratico quando, ordinando uno « chop » di birra, lo voleva con poca spuma.

Poichè adunque le parvenze, per quanto graziose, com'è la bianca spuma del latte, non contano, sarebbe più conveniente ricorrere nelle contrattazioni al peso: il chilo sarà tutta merce, libera da ogni cabala e la differenza passiva dei tre litri per quintale resterà ben compensata dalla precisione della consegna.

Dott. BETA.

CURIAMO LE PIANTE!

Parassiti vegetali della canapa

La campagna che sta facendo il Governo Fascista per dare maggior incremento alla coltura della Canapa ed alla migliore utilizzazione dei tessuti che si ottengono dalla forte fibra della preziosa Urticacea in surrogazione di quelli, forse più morbidi, ma di debole consistenza, che si ottengono dal Cotone, il cui materiale tessile è d'importazione esotica, è giustificatissima.

Vedremo ritornare in auge le solide tele che un tempo i nostri bravi Agricoltori facevano tessere con primitive industrie casalinghe colla fibra da essi stessi ricavata dalla battitura degli steli macerati della rigogliosa pianta erbacea che prospera nelle nostre pianure padane; vedremo ancora biancheggiare al sole le lunghe ed anche grossolane tele, orgoglio delle nostre massaie, stese, per il candeggio, in lunghe striscie sui verdeggianti prati: la nostra biancheria, i nostri vestiari estivi verranno ricavati dalla solida stoffa, resistente, di lunga durata, igienica, refrigerante, magnificamente intessuta coi sistemi più moderni e perfetti di lavorazione.

Ne avvanteggeranno l'agricoltura, l'industria e quindi l'economia nazionale, riducendo considerevolmente l'importazione di materie tessili straniere.

Perchè i maggiori vantaggi si ottengano dalla coltivazione della Canapa occorre anche conoscere le cause nemiche che possono ad essa recare danno e quei rimedi che possono servire a combatterle od a prevenirle.

Potrà quindi interessare al canapicoltore qualche notizia sui principali parassiti vegetali che talora si manifestano nelle coltivazioni della preziosa pianta tessile ostacolandone la vegetazione e riducendone la produzione.

Anche la Canapa à la sua Peronospora che gli scienziati ànno battezzato col nome di Pseudoperonospora cannabina e che venne scoperta verso il 1868 in Svizzera dall'Otth. In Italia si fece notare solo una trentina di anni dopo e cioè nel 1898 nel Ferrarese dove la studiarono successivamente il Massalongo, l'Aducco, il Neppi, il Peglion. Quest'ultimo anzi ha fatto notare com'essa si trovi spesso consociata con un'altra malattia detta dell'incappucciamento e che è provocata da una anguillula che vive nei fusti ancora erbacei detta Tylenchus devastator e che deforma, contorcendoli stranamente, gli steli e le foglie. La Peronospora induce ingiallimento della lamina che si contorce e dissecca: al di sotto delle tacche si notano efflorescenze di color grigio-cenerognolo dovute ai rami conidiofori che si svolgono sulla pagina inferiore delle foglie colpite. Non è malattia di grande importanza pratica, perchè raramente si presenta su larga estensione, onde il più delle volte è ignorata dal coltivatore. In ogni caso si potrebbe prevenire e combattere con qualche irrorazione di poltiglie cupriche all'1 per cento e colla raccolta e distruzione delle foglie disseccate e cadute al suolo nelle quali persistono le forme di conservazione del fungillo.

Altra malattia crittogamica è la «tigna» o «cancro» già noto fin dal 1853 nel Ferrarese dal Botter e constatata pure qualche anno dopo in Russia. Si presenta con annerimento basilare degli steli che si coprono poi, presso terra, di una muffa bianca, cotonosa che invade anche i tessuti interni e quindi il midollo. Le piante colpite presentano fusti deboli, fragili, con fibre senza resistenza e finiscono per disseccare. Su la muffa, sia all'esterno che nell'interno della pianta (midollo) si sviluppano poi abbondanti corpicciolini neri, grossi da mezzo ad uno o più cm. che sono gli sclerozi; organi di conservazione del fungillo e su cui poi, talora, si originano corpi fruttiferi a piccolo imbuto sostenuto da lungo e sottile pedicello che il Tichomiroff chiamò: Peziza Kauffmanniana. Il parassita che produce la «tigna» è notissimo col nome di Sclorotinia Libertiana e come produttore di molte altre simili alterazioni su diverse piante coltivate. Si combatte il cancro della canapa moderando le concimazioni organiche, intensificando quelle minerali, specialmente fosfatiche, seminando rado o diradando le piante se troppo fitte: estirpando quelle che si presentano invase alla base da muffa.

La nebbia dello stelo è causata dal micromicete: Dendrophoma Marconii e per quanto raramente produca danni apprezzabili, è tuttavia comune nell'Emilia, in Romagna, specialmente nell'ultimo periodo di vegetazione.

Appre con macchie cenerognole sugli steli, allungate nel senso delle fibre, ovali (cm. 1-1,5 per 0,2-0,8) disseminate di minuscoli punticini neri che sono i corpiccioli fruttiferi. Le tacche, sparse od isolate, raramente confluenti, si notano specialmente nella parte inferiore dei fusti.

In caso di forte invasione della malattia è conveniente anticipare il taglio.

La crittogama più frequente e forse più dannosa, è la Septoria Cannabis che causa la nebbia delle foglie. In estate si notano spesso, particolarmente sulle foglie più basse delle macchie più o meno rotonde, bianchiccie o giallo-ocracee con margine scuro su cui, verso la pagina superiore, si trovano disseminati piccoli punticini neri. Le foglie cominciano a disseccare verso il margine, poi si accartocciano e cadono, lasciando defogliato buon tratto dello stelo verso la metà inferiore. Quando la malattia colpisce, come nelle estati piovose, anche le foglie superiori allora la vegetazione è fortemente compromessa e la resa delle piante in fibra è più scarsa. E' prudente nei luoghi ove suole apparire questa malattia prevenirla con un trattamento alle piante di poltiglia cuprica all'1 per cento da effettuarsi a fine giugno-prima quindicina di Luglio. Le foglie disseccate e cadute al suolo vanno raccolte e bruciate.

Tra le coltivazioni di Canapa è frequente una fanerogama parassita: l'orobanca ramosa (Kopsia ramosa), pianticella erbacea cespugliosa alta 30-40 cm. di color giallo-pallido che porta all'estremità dei rametti dei fiorellini azzurrognoli disposti in spica rada, che oanca di foglie e sta impiantata colla sua base sulle radici della Canapa da cui trae il nutrimento danneggiando fortemente le giovani piante che intristiscono e rimangono piccole e deboli. Detta Orobanche è uno sviluppo rapido: dalla germinazione alla fioritura impiega ordinariamente non più di 2 mesi e mezzo.

Alcune varietà di Canapa mostrano una marcata resistenza a questo parassita come la *Canapa di Carmagnola* e la *Cannoglobese*. Ciò dipende specialmente dalla rapidità di sviluppo e dall'abbondanza di tessuti meccanici presenti nel sistema radicale e che si oppongono alla penetrazione degli austorii dell'*Orobanche*. Appena si presenta questo parassita conviene estirparlo con superficiali zappature: secondo il Professor Samoggia le concimazioni con cloruro potassico ostacolerebbe lo sviluppo di questa fanerogama dannosa che, come è noto, colpisce anche il Tabacco ed il Pomodoro.

La *Cuscuta* (*Cuscuta europaea*) può talora presentarsi anche attorno agli steli della canapa nelle coltivazioni invase da erbaccie: i suoi fusticini filiformi, giallo-verdicci, ramosissimi si coprono d'estate di glomeruli di fiorellini carnicini che vengono sostituiti più tardi da cassule in cui sono semi nerastri subglobosi del diam. di poco più di 1 mm. E' però per la Canapa, un parassita di scarsa importanza.

Questi i principali nemici vegetali della preziosa pianta tessile: in articolo successivo accennerò a qualche nemico animale particolarmente del gruppo degli Insetti.

T. FERRARIS.

NOTE PRATICHE DI STAGIONE

Attenti alle bruciature per solfo: Durante questo periodo di ondata di caldo bisogna far attenzione nelle distribuzioni di zolfo a scopo anticrittogamico di non provocare bruciature facili a verificarsi in conseguenza dei forti raggi solari: lo zolfo si distribuisca finemente nelle ore del mattino: esso deve formare su le foglie e sui teneri acini un velo tenuissimo: quindi assicurarsi che la solforatrice funzioni bene. Preferire agli zolfi gialli, in queste epoche, gli zolfi greggi che, contenendo circa il 30 % di zolfo, non provocano bruciature e sono egualmente efficacissimi anticrittogamici.

Tetranicosi, arrossamenti fogliari, colpi di sole: altre conseguenze dirette od indirette dei forti calori. La *Tetranicosi* è causata dal noto Acaro «*ragnetto rosso*» (*Tetranichus telarius*) che trova il suo miglior ambiente durante l'estate ed i periodi di siccità: si manifesta su la vite con arrossamenti fogliari, sulle Dalie, fagioli con seccume ecc. L'Acaro vive su la pagina inferiore ove tesse una minuscola ed appena percettibili (colla lente) ragnatela di pochi fili: ivi succhia gli umori fogliari determinando seccume, inaridimento, arrossamento. Si combatte efficacemente con solforazioni o con irrorazioni fogliari di acqua fresca al mattino su la pagina inferiore. Il *colpo di sole* è malattia fisiologica provocata da soverchia intensità di raggi solari: evitare di sfogliare troppo le viti: le foglie più tenere ed i giovani acini potrebbero rimaner scottati!

DISPOSIZIONI LEGISLATIVE D'INTERESSE FITOPATOLOGICO

Lotta obbligatoria contro le Cocciniglie degli Agrumi: Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in data 11 aprile c. a. riporta il decreto Ministeriale del 25 febbraio 1935 in cui è fissato l'ammontare della contribuzione che lo Stato deve versare a tutti quelli che sono interessati nella lotta obbligatoria contro le cocciniglie degli Agrumi. In esso sono anche determinate le modalità secondo le quali detta contribuzione viene accordata.

Lotta contro le cavallette in provincia di Cagliari: Con decreto 29 marzo c. a. il Prefetto della Prov. di Cagliari obbliga tutti i proprietari e conduttori di terreni di denunciare senza ritardo, la schiusura di cavallette, di distruggere i giovani insetti con esche avvelenate fornite, su domanda, dalla Cattedra Ambul. di Agricoltura e di delimitare le località dov'è stato fatto il trattamento.

T. F.

Consigli per settembre

In questo ultimo mese estivo, che dà inizio alla stagione autunnale, in cui si chiude il ciclo produttivo dell'annata agraria, poche sono le pratiche curative da applicarsi ancora alle piante, ma molte invece quelle igieniche, preventive per ostacolare il perpetuarsi delle malattie e dei parassiti nelle varie coltivazioni.

Nei campi. — Durante la lavorazione del terreno si curi la diligente eliminazione delle molte larve di insetti nocivi, che sono messe allo scoperto, usufruendo dell'opera utilissima d'uno stuolo di polli al seguito dell'aratro.

Contro le grillotalpe si sparge sul terreno della risina al 5 % di fluosilicato di bario, letale per gli insetti ed innocua per gli uccelli ed i mammiferi.

Gli stocchi di granturco siano, dopo il raccolto, tagliati a fior di terra, o, meglio, sottoterra, mediante la vanghetta taglia-steli, a scopo di eliminare i bruchi ibernanti della *Piralide.*

Nei frutteti. — Per integrare la lotta contro la tignola delle mele e delle pere (*Cydia pomonella*) si dispongano delle strisce di vecchia stoffa o dei cartoni ondulati (i ben noti rifugi artificiali) attorno al tronco, per la cattura dei bruchi ibernanti.

I frutti bacati o marcescenti caduti a terra, i rami deperenti, le foglie ticchiolate di seccherecclo o chiazzate di bruno, debbono essere man mano raccolte e distrutte in più riprese, senza farle troppo sostare ai piedi delle piante, ove abbondano miriadi di germi dei parassiti che ospitano, creando così continui focolai di malanni.

Mediante soluzioni di solfato di nicotina al due per mille, conviene ancora combattere sui peri e meli la *Tingide,* insetto succhiatore, che deturpa le foglie, decolorandole verso la pagina superiore e imbrattandole di escrementi bruno-lucenti nella inferiore. Se eventualmente l'insetto si fosse propagato anche alle siepi di biancospino prossime, è conveniente eliminarlo anche da queste piante, dalle quali ritornerebbe in maggior numero in seguito su quelle fruttifere.

Nei pometi infestati dall'afide lanigero, nei quali è stato diffuso l'endofago *Aphelinus mali,* non si eseguisca nessun trattamento insetticida, che andrebbe a danno dell'insetto utile.

I peschi vanno difesi con qualche altro trattamento contro il mal bianco (*Sphaerotheca pannosa*) sia mediante solforazioni, sia mediante i polisolfuri di bario. Si è riconosciuta pure efficace la lotta con emulsioni stabili di olii minerali all'1 %, così vantaggiose per combattere insieme le cocciniglie (Diaspis, Lecanium, Saissetia, Aspidiotus, Chionaspis, ecc. ecc.).

Le pesche a maturazione media e tardiva vanno più facilmente delle altre soggette alla tignola orientale (*Cydia molesta*), farfallina grigio-scura, che presenta da quattro a cinque generazioni all'anno. Per arginare l'attività riproduttiva e malefica di sì temibile insetto che compromette i germogli e decima il raccolto dei peschi, occorre per il momento perseverare nella pronta eliminazione dei frutti colpiti e dei germogli essiccati nei vivai di peschi, contenenti i brucolini, impedendo loro di approfondarsi nel terreno.

Si arrestino con irrorazioni di Monital (solfato di nicotina e sapone) le infestazioni tardive di afidi, specialmente dell'afide farinoso, dell'afide nero, dell'afide verde, dell'afide rossigna, anche per impedire o ridurre la deposizione delle uova ibernanti.

Nei vigneti. — E' ottima cosa raccogliere dai grappoli gli acini perforati dalle tignole e distruggerli. Contro il *marciume grigio* dell'uva si irrorino i grappoli con soluzione di bisolfito di calcio all'1 %, oppure si spolverizzino con la seguente miscela: solfo (parti 40), gesso (parti 50), solfato di rame (parti 10).

Anche sui ceppi debbonsi disporre i rifugi artificiali per la cattura delle tignole.

Ove si è avuto invasioni della *Carruga* (*Anomala vitis*), conviene eseguire al piede delle viti una lavorazione profonda contro le larve.

Negli orti. — Si prosegua nella lotta contro la *Cavolaia* spolverizzando sulle piante polvere di fluosilicato di bario. I sedani vanno irrorati con leggerissime poltiglie cupro-calciche contro la ticchiolatura fogliare. Le piante di pomodoro, di perone, di melanzana, affette da marciume del piede, debbono prontamente essere estirpate e bruciate.

In giardino. — Si provveda alla raccolta ed all'incenerimento delle foglie affette da ruggine e da ticchiolatura, minate da larvette di ditteri, si combattano ancora energicamente i vari gorgoglioni.

Contro il mal bianco delle rose si eseguiscano i trattamenti già indicati per il mal bianco del pesco.

Dott. V. BONGINI.

FRA RIVISTE E GIORNALI

USIAMO IL SALE PASTORIZIO. — E' indispensabile, specie in questo anno che i foraggi sono andati in fienile dilavati dalle continue pioggie, «incampiti», cioè con stelo duro, cospargerli di piccole quantità di sale pastorizio. I nostri animali, specie le vacche da latte, hanno tutti bisogno di sale, il quale rappresenta un ottimo correttivo del fieno ed un elemento di vitale importanza per gli organismi. Gli animali sono un po' come gli uomini: mangeremmo noi volentieri il pane o la minestra senza sale? Non solo non li gusteremmo, ma in pochi mesi con cibi senza sale gli uomini morirebbero. Il sale pastorizio nel corpo degli animali ha funzioni importantissime:

1) mantiene la pressione osmotica tra le cellule dei tessuti ed i liquidi organici (sangue linfa);

2) mantiene l'equilibrio ionico-salino e l'equilibrio acido-basico, per cui la reazione dei liquidi organici si mantiene neutra;

3) il sodio neutralizza gli acidi che si producono nel ricambio; il cloro entra nella produzione dell'acido cloridrico del succo gastrico di cui i ruminanti ne consumano in grande quantità per la scomposizione dei tessuti vegetali;

4) eccita l'appetito e stimola la ruminazione.

Dopo di ciò ognuno comprenderà il bisogno quotidiano della introduzione di cloruro di sodio, cioè di sale pastorizio, da parte degli animali. Il sale pastorizio deve essere sparso sul fieno che si mette in fienile in proporzioni di 250 grammi per ogni quintale di fieno. Il sale così sparso, con l'umidità e col vapore d'acqua che si sprigiona dalla massa in fermentazione, penetra nei tessuti delle foglie e degli steli, dei foraggi, dando ad essi quel grato sapore di salato, molto bene accetto dagli animali, specie nell'inverno. Il sale pastorizio inoltre evita nella massa del foraggio bagnato, la formazione di certe muffe dannose alla salute degli animali.

(Da *«L'Aratro»*).

CONTRO L'AFTA EPIZOOTICA. — Poichè sembra che l'afta epizootica stia facendo la sua comparsa in varie località, si veda di essere molto accorti e previdenti provvedendo, con i mezzi a disposizione, a impedire per quanto possibile la diffusione della malattia. Le principali misure preventive consistono nello spargere del gesso agricolo o della calce nella stalla, specie sulla porta d'ingresso, nella corsia; nel vietare l'accesso alla stalla alle persone estranee, agli animali da cortile, cani; nel regolare l'alimentazione del bestiame, nel provvedere ad inoculazioni con siero immune qualora si manifestino nelle vicinanze dei casi di afta. Al primo accenno di malattia chiamare subito il veterinario per le disposizioni del caso, avendo presente che il tenere nascosta la infezione o rimandarne la denunzia, oltre che non giovare per nulla sè stessi e la propria stalla, reca danno alla generalità perchè la malattia si diffonde con grande rapidità e difficilmente si può contenere ed arginare.

(*La Gazzetta del Contadino*).

QUANDO I CAVALLI RIENTRANO SUDATI. — E' facilissimo che in questa stagione i cavalli dopo di aver lavorato, ritornino sudati. Bisogna allora strofinarli, facendo magari uso di un pugno di paglia, fino a quando sono bene asciutti. Vanno poi coperti con una coperta e occorre evitare che nella scuderia vi siano correnti d'aria. Se così non si fa l'animale va soggetto a un raffreddamento che può avere qualche conseguenza. Purtroppo non tutti hanno questa avvertenza: male, perchè anche i cavalli hanno diritto a tutti i riguardi e a tutti i buoni trattamenti.

(*La Famiglia Agricola*).

SELEZIONARE LE PATATE DA SEME. — Per ottenere patate immuni da malattie e quindi non degenerate, è quella della *selezione* in *campo* delle piante sane e della relativa eliminazione o segnatura delle piante che presentano segni di malattia. Per fare bene quanto sopra è opportuno eseguire parecchie ispezioni alle colture, una prima della fioritura, una durante la fioritura ed una terza più tardi durante il mese di luglio. Durante queste ispezioni, che dovrebbero possibilmente essere fatte dalla stessa persona, si devono segnare con un paletto e poi eliminare tutti i ceppi che presentassero forme anormali di sviluppo o nel comportamento generale, come: segni di avvizzimento, disseccamento precoce modificazioni o deformazioni per rachitismo o nanismo degli steli, accartocciamento o arricciamento delle foglie, ecc. Per ottenere anche una maggiore purezza nelle varietà che si coltiva, si devono segnare le piante che portano fiori di un altro colore, per poi separarne il prodotto dal complesso del raccolto destinato per seme. Si deve pertanto tenere ben presente che tutte le piante che presentano foglie deformate sono piante ammalate suscettibili di infettare la pianta vicina e che i tuberi che esse producono portano già in sè i germi della degenerazione per le colture degli anni seguenti.

(*L'Isonzo Agrario*).

NELL'OLIVETO. — Manifstandosi una abbondante caduta di frutti sarà opportuno farli esaminare per determinare le cause della precoce caduta.

La rimonda estiva è un operazione di molta importanza. Consiste nel liberare la pianta dai succhioni inutili che si sono sviluppati e che contendono in modo eccezionale al nutrimento del frutto e al fogliame che deve predisporre alla successiva fruttificazione. Basta osservare per convincersene quale rigoglioso sviluppo i succhioni assumono in breve volgere di tempo. E' sempre utile effettuare la rimonda estiva, ma è assolutamente indispensabile quando la pianta nell'inverno precedente sia stata assoggettata ad una potatura energica. Essa poi va assolutamente fatta nel mese di agosto. Infatti aspettando l'inverno si verrebbe a perdere il vantaggio che può derivare alla pianta dal nutrimento che le sue radici assorbono nella ripresa della vegetazione autunnale. Non sfruttato dai polloni, il nutrimento va in parte a beneficio del frutto rendendolo più ricco di sostanza grassa e quindi più redditizio; in parte rinvigorisce le gemme che si trovano sui ramoscelli e che fruttificheranno l'anno successivo.

(*Corriere del Villaggio*).

La rivincita del vino

Il vino costa meno dell'acqua! Quanto meno... dell'acqua minerale di cui si vantano virtù e pregi... comunque inferiori nel riguardo alimentare ed energetico di quelle e di quelli del vino.

Nei vagoni ristoranti oggi si ha un'ottima mezza bottiglia di Castel S. Giorgio per lire 2,25 (un quarto lire 1,25) mentre la mezza bottiglia di acqua minerale di minor prezzo costa lire 2,50.

E' una bella soddisfazione per coloro che hanno sempre difeso il vino.

Dicevano, molti delle classi medie e moltissimi delle classi alte che, dopo tutto, l'acqua minerale costa di meno, e ai chiari di luna attuali, tale elemento era da prendersi in considerazione.

Il popolo, il buono, forte, sano popolo italiano non si è mai lasciato ingannare ed ha preferito il vino anche... a parità di prezzo con l'acqua.

Imitiamo il popolo che sa il fatto suo ed ha una esperienza positiva accumulata da millenni, anche prima che saltassero fuori gli inventori delle occulte forze delle acque.

Così scrive ottimamente il « *Commercio Vinicolo* ».

IN BIBLIOTECA

Contabilità e statistica selectofotografiche

Il Rag. Pietro Momaroni (1) ha recentemente pubblicato un opuscolo dal titolo: « Contabilità e statistica selectofotografiche » in cui descrive i suoi procedimenti « selectografico » e « selectofotografico ».

Scopo principale dei procedimenti suddetti è di poter fare della contabilità sintetica e lavori di statistica direttamente con le scritture cronologiche.

Il procedimento « selectofotografico » consiste in questo:

1) Si redigono le scritture analitiche su stampati incollati su cartone di una certa consistenza (ad es.: mm. 1 circa).

2) Mediante un apparecchio « fotostatico » si fotografa il documento suddetto per averne una copia.

3) Si taglia il « documento base » (cioè quello che è *rigido* perchè incollato al cartone) in tante strisce per quante sono le scritture analitiche.

4) La massa delle « striscie rigide » come sopra ottenute, si seleziona in tanti gruppi e con ciascun gruppo si « compone » il documento contabile od extra-contabile richiesto dalle necessità dell'azienda. (Primanota sistematico-descrittiva, oppure partitario oppure mastro ecc. ecc.).

5) Ogni « composizione » di « striscie rigide » si fotografa e così se ne ottiene la documentazione perenne.

Insomma, dal documento originario, volendo, si può ricavare un numero infinito di altri documenti e ciascuno diverso dall'altro, e ciò senza bisogno di riscrivere mai quanto è stato scritto sul « documento base ». Ne consegue che ogni documento « derivato » ha il vantaggio d'esser composto con scritture originarie, e quindi oltre evitare il noioso e costoso lavoro di ricopiatura materiale, non può contenere errori di trascrizione.

Bisogna riconoscere che l'idea di « comporre » un documento con tante particelle d'un altro documento e di « fissare » tale « composizione » mediante la fotografia è del tutto nuova.

Il procedimento in parola è ottimo per passare direttamente dalla contabilità a scritture cronologiche a quella a scritture sintetiche mensili e da questa a quella a scritture sintetiche annuali.

Mediante il procedimento suddetto, a fine mese, l'amministrazione centrale d'una grande azienda può — senza bisogno di dover riscrivere nulla di ciò che è stato scritto dall'Agenzia, nella prima nota a scritture cronologiche — compilare la prima nota sistematico-descrittiva e con essa il giornale a scritture sintetiche mensili e relativo mastro a scritture sintetiche, nonchè il Bilancio di Verificazione.

Inoltre se l'amministrazione centrale, mese per mese, conserverà le « striscie rigide riepilogative » (che hanno servito per compilare il giornale a scritture sintetiche mensili) a fine anno potrà redigere con esse il giornale e relativo mastro a scritture sintetiche annuali.

In poche parole, mediante la « selectofotografia » a fine esercizio, si può anche ottenere l'analisi integrale di ciascun conto sintetico di mastro, il che equivale a dire conoscere sinteticamente la natura delle variazioni da esso conto subite in tutto l'esercizio.

Ammettiamo che i vari apparecchi indispensabili per fare la « selectofotografia » (taglierina, compositoio, e macchina fotostatica) costando complessivamente qualche migliaio di lire, non siano alla portata di tutti, ma se verranno istituiti gli « uffici corporativi di contabilità agraria », riteniamo che il procedimento « selectofotografico » troverà la sua giusta applicazione.

Tra la « Primanota-cassa » e « Giornalmastro Momaroni » e il « Giornale per selectofotografia » esistono queste differenze; la prima è stampata su fogli comuni, è specialmente adatta per quelle aziende il cui agente abbia scarsissime cognizioni di contabilità, e permette solo di fare il mastro a scritture numeriche; il secondo invece è costituito da fogli rigidi (perchè incollati al cartone), esige di essere redatto da persona che abbia buona calligrafia e sufficiente conoscenza della contabilità; permette di fare la contabilità a scritture numeriche e sopratutto quella a scritture sintetiche.

La selectofotografia permette, all'occorrenza, di fare analisi statistiche d'ogni genere.

---

(1) Rag. PIETRO MOMARONI: *Contabilità e statistica selectofotografiche.* — Studio di Ragioneria Momaroni, Perugia. L. 5; per gli abbonati a questa Rivista L. 3,50 franco di porto.

Un' « errata-corrige » e una notizia

A proposito dell'articolo: « Prima nota - Cassa e Giornalmastro Momaroni », *che pubblicammo nel precedente fascicolo, dobbiamo chiedere venia all'autore ed ai Lettori per parecchi errori tipografici, dovuti alla fretta con cui il fascicolo fu compilato per farlo uscire prima delle ferie di Ferragosto.*

I Lettori li avranno però essi stessi riscontrati e facilmente corretti.

Sempre al riguardo dell'opera pregevole del nostro valente collaboratore perugino, Prof. Momaroni, cogliamo l'occasione per far noto che, proprio in questi giorni, il Prof. Rag. Carlo Dompè (noto scrittore di libri di ragioneria, e Direttore della « Biblioteca Contabile Paravia » ha scritto nell' « Ufficio Moderno » un lungo e chiaro articolo a proposito della « Primanota - Cassa e Giornalmastro Momaroni » e ha definito tale formulario « assai pratico e quindi di non indifferente utilità ».

Coloro che desiderano ricevere l'estratto della Rivista suddetta, contenente l'articolo del Prof. Dompè, potranno richiederlo allo « Studio del Rag. P. Momaroni » - Perugia, inviando L. 0,50 (in francobolli) per rimborso spese postali.

Echi di cronaca agraria

PREVISIONI SUL RACCOLTO DEL GRANO NEI VARI PAESI DEL MONDO. — Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura il raccolto del frumento nei paesi europei dovrebbe aggirarsi intorno ai 440 milioni di quintali. Anche per la Russia si prevede una produzione complessiva di grano assai abbondante con eccedenza notevole sul fabbisogno interno, e quindi da collocare sul mercato internazionale nella campagna 1935-36. Per l'America del Nord si prevede una forte eccedenza di frumento esportabile dal Canadà e di un'eccedenza moderata dagli Stati Uniti. Nei paesi asiatici la produzione si mostra presso a poco eguale allo scorso anno, mentre nell'Africa del Nord è nel complesso mediocre in conseguenza della siccità primaverile.

ESPORTAZIONE SEMI CANAPA. — A partire dall'8 agosto è entrato in vigore il divieto di esportazione dei semi di canapa, per cui nessuna partita dovrà ammettersi all'esportazione senza il permesso del Ministero delle Finanze. Le ditte interessate dovranno richiederli pel tramite dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Le domande eventuali per deroga al divieto, dovranno specificare la località ove trovasi depositata la merce e la varietà del seme esportato.

PREZZI SPECIALI PER IL TRASPORTO DI VINI, MOSTI A UVE PIGIATE. — Con decreto ministeriale n. 265 del 24 luglio 1935 è stata approvata la rinnovazione dei prezzi concessionali di concorrenza e relative condizioni di applicazione per il trasporto di vini, mosti, uve pigiate e recipienti vuoti su determinate relazioni. La concessione che sostituisce quella scaduta il 31 luglio ha la validità di un anno a partire dal primo agosto e contiene importanti modificazioni. Gli agricoltori che desiderano avere dettagliate informazioni sulle tariffe particolari potranno rivolgersi alla Sede Provinciale della nostra Unione in Venezia.

MERCATO BESTIAME E DEI MANGIMI. — A Palazzo Margherita si è riunita recentemente una Commissione di esperti in materia zootecnica, ed ha preso in esame gli aspetti della attuale situazione del mercato del besiame e dei mangimi, studiando poi i provvedimenti necessari che sono stati sottoposti all'alto esame dei competenti organi amministrativi.

IL SUCCESSO DELLA MOSTRA VERONESE DELLE PESCHE. — Dopo quattro giorni di enorme affluenza di pubblico, presso il quale è stata svolta efficace azione di propaganda per il consumo della frutta, ricchezza della nostra terra, si è chiusa la Mostra interprovinciale delle pesche a Verona, il cui successo, anche come qualità e quantità di produzione presentata dai 400 espositori, è stato pieno e completo.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

COME SONO COMPOSTE LE POPOLAZIONI INDIGENE DELL'ERITREA E DELLA SOMALIA. — Secondo i risultati definitivi del censimento delle colonie effettuato il 21 aprile 1931 contemporaneamente al settimo censimento generale della popolazione del Regno, le Colonie italiane dell'Africa Orientale (Eritrea e Somalia) hanno una superficie complessiva di 626,100 Km. quadrati ed una popolazione totale di 1.622.145 abitanti, dei quali 600.573 in Eritrea e 1.021.572 in Somalia. Nei riguardi del sesso si rileva per l'Eritrea una quota di mascolinità assai alta, 1169 maschi su 1000 femmine. Per la Somalia non si conosce la comparazione della popolazione per sesso ed età. L'Eritrea ha il 52.3 per cento di mussulmani, una percentuale assai elevata di cristiani copti (43.3 per cento) ed un notevole numero di cattolici (19.321).

UNA MACCHINA PER MISURARE... L'UBBRIACHEZZA. — La polizia sovietica si è provveduta di un «alcoometro», nuova macchina per giudicare le proporzioni delle sbornie di ogni cittadino russo sorpreso nella pubblica via in istato d'ubbriachezza. Si tratta di una specie di siringa di vetro che si accosta alle labbra del... soggetto, non perchè egli ne inghiottisca il contenuto, ma perchè il suo alito attraversi il liquido. Se detto liquido diventa rosso, la prova dell'innocenza è fatta. Se si muta in grigio, l'uomo si fa dare una... lavata di capo ed il commissario di polizia lo incolperà l'indomani.

LA SEMINA IN AEROPLANO. — La sconfinata estensione dei territori russi impone una mano d'opera e un materiale assai considerevole quando si tratta di spargervi qualche semina.

Ad Ousbekistan (Siberia occidentale, regione del mar Caspio) è stato tentato un esperimento nuovo ed interessante: quattro aeroplani, mantenendosi a bassissima quota (dai 20 ai 30 meri) hanno sorvolato una regione agricola di una superficie di settemila ettari, ad una velocità di cento chilometri all'ora, spargendo sul terreno cinquanta chili di semente in media per ogni ettaro.

FIOR DI PENSIERI

— L'egoismo può farci felici un'ora o un giorno, ma ci rende infelici per tutta la vita. (*Mantegazza*).

— Gli elogi sono della natura del vino, ubbriacano. (*Tarchetti*).

— Chi non acquista da sè, con la riflessione un poco di tranquillità d'animo, non ha mai un bene. (*Gozzi*).

— Chi non può governarsi da sè, si lasci governare da altri, e governi il mondo chi per natura è migliore. (*Colecchi*).

— La grandezza dell'uomo si misura dall'arditezza del disegno, dalla prontezza dell'effetto, e dalla sproporzione dei mezzi. (*Bonghi*).

LE RICETTE

FRITTATA AI FUNGHI. — Nettate il gambo a due ettogrammi di buoni funghi freschi e duri, lavateli con acqua calda e un po' d'aceto, tagliateli a fette sottili o tritateli, metteteli in un tegame con un ettogramma di burro, un po' di prezzemolo trito, un po' d'aglio, sale, pepe, il sugo di un limone o un cucchiaio d'aceto, fateli cuocere e asciutti traeteli dal fuoco e uniteli a 10 uova sbattute.

PER CONSERVARE I PEPERONI. — Per conservare a lungo i peperoni bisogna raccoglierli soltanto quando sono maturi — il che è facile a constatarsi per la particolare colorazione che presentano le diverse varietà giunte al loro pieno sviluppo — e mondarli per bene, scegliendo nello stesso tempo solo quelli perfettamente sani: si facciano leggermente appassire al sole e poi s'immergano in una soluzione di aceto di vino (tre parti d'aceto ed una d'acqua) previamente salata nella dose dell'1 % bollita e raffreddata.

IN CUCINA. — *Fegato col burro.* Tritate una cipolla novellina, fatela soffriggere nel burro, e quando sarà rosolata metteteci il fegato tagliato a fette sottili. Lasciatelo cuocere a fuoco lento, rivoltandolo più volte, e quando sarà a mezza cottura, conditelo con sale, pepe e un po' di prezzemolo tritato.

Al momento di ritirarlo dal fuoco, spremetevi sopra dell'agro di limone e servitelo caldo.

ZI' PAOLO.

LA SFINGE

SCIARADA-DICHIARAZIONE

Con quel visetto amabile — con quelle treccie bionde,
Te proclamar non esito — bella fra le *seconde,*
E s'egli è ver che angelico — un *primo* ascondi in petto,
Terza non è possibile — che alcun mai t'abbia detto,
Se v'ha chi osasse dirtelo, — tu non faresti male
A fargl'intender subito — che disse un gran *totale.*

Spiegazione del Logogrifo pubblicato nel precedente fascicolo: *In-do-vi-no.*

PER FINIRE

La padrona:

— Lucia, voi tenete accese due candele!... Perchè questo lusso?

La cameriera con calma:

— La signora s'inganna: le due candele non sono che una candela sola, che io ho divisa in due parti.

* * *

Una vedovella, volendo evitare di rivolgersi ad un'agenzia matrimoniale, ha fatto incidere sulla tomba del suo defunto marito:

«Qui riposa Martino M., morto all'età di anni 82. Ha lasciato una giovane e graziosa vedova, per la quale, a motivo della differenza dell'età non è stato che un padre».

* * *

Fra due donne eleganti:

— E' vero che hai abbandonato Arturo?

— Di certo.

— E la causa?

— Non è che ci fosse una *causa*... è che non ci erano più *effetti*...

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. **Bolzano:** kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

Marche per bestiame

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

Uffici ritagli giornali

Disinfettanti

Mangimi per bestiame

Enologia

Vivai e viti

Pompe irroratrici

Banca d'Italia

Capitale nominale L. 500.000.000
Id. versato L. 300.000.000

Situazione al 20 luglio 1935 - XIII

Attivo

		Diff. situaz. decade precedente — Migliaia di lire
Oro in cassa	5,523,678,010. 15	+ 20
Altre valute auree:		
Crediti su l'estero . .	361,403,531. 29	+ 343
Buoni del Tesoro e biglietti esteri . . .	—	—
Riserva totale	5,885,081,541. 44	+ 363
Oro depositato all'estero dovuto dallo Stato . .	1,772,798,105. —	—
Cassa	402,288,628 26	+54242
Portafoglio su piazze ital.	3,457,233,396. 87	+29151
Effetti ricev. per l'incasso	13,055,177. 39	— 85
Anticipazioni:		
su titoli dello Stato, titoli garantiti dallo Stato e cartelle fondiarie .	1,565,195,441. 07	+13312
su sete e bozzoli . .	694,081. 15	—
Titoli dello Stato e titoli garantiti di proprietà .	1,381,142,444. 89	+ 91
Titoli di pertinenza della Cassa di ammortamento del Debito Pubblico . .	--	—2250
Conti correnti nel Regno:		
prorogati pagamenti alle Stanze di compensazione	50,223,303. 15	— 1628
altri	13,011,789. 61	+47925
Azionisti a saldo azioni .	200,000,000. 00	—
Immobili per gli uffici . .	155,649,720. 85	+ 1
Istituto per la ricostruzione industriale - Sez. immobilizzi industriali .	949,175.310. 69	—
Partite varie:		
Fondo di dotazione del Credito Fondiario .	30,000,000. 00	—
Impiego della riserva straordinaria patrim. .	32,485,000. 00	—
Impiego della riserva speciale di proprietà degli Azionisti . . .	153,866,764. 53	-
Impiego Fondo Cassa pensioni della Banca	266,005,189. 56	—
Debitori diversi . . .	609,190,718. 80	- 30065
Spese del corrente esercizio	58,098,203. 16	+1313
Depositi in titoli e valori diversi	32,631,272,939. 16	+157447
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	376,841.443. 90	— 330
Totale generale	50,003,309,199. 48	—

Passivo

Circolazione dei biglietti .	13,266,505,650. 00	+56331
Vaglia cambiari e assegni della Banca . . .	385,101,313. 42	—10270
Depositi in conto corrente	518,861,740. 64	+55310
Conto corr. del R. Tesoro	300,000,000. —	—
Capitale	500,000,000. —	—
Massa di rispetto . . .	100,000,000. —	—
Riserva straordinaria patrimoniale	32,500,000. —	—
Conti correnti vincolati .	461,143,142. 86	+20490
Conto corrente del Regio Tesoro, vincolato . .	8,981,141. 23	—103295
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	4,209,874. 24	--
Cassa autonoma di ammortamento del Debito Pubblico interno . . .	—	—2250
Partite varie:		
Riserva speciale di proprietà degli Azionisti	160,385,895. 70	—
Fondo speciale Azionisti investito in immobili per gli uffici . . .	46,000,000. —	—
Creditori diversi . . .	1,112,235,812. 64	+2838
Rendite del corrente eserc	159,270,245. 69	+ 3042
Utii netti eserc. precedente	—	—
Depositanti	32,631,272,939. 16	+157447
Partite ammortizzate nei passati esercizi . . .	376,841,443. 90	— 330
Totale generale	50,003,309,199. 48	—

Rapporto della riserva ai biglietti in circolazione ed a ogni altro impegno a vista 41,15 %.
Rapporto dell'oro ai biglietti in circolazione 44,33 %.
Saggio normale dello sconto 3 1/2 % (dal 25 marzo 1935-XIII).

PARIS-LYON-MEDITERRANEE

Escursione sulla "Côte d'Azur,,

Visitare la "Côte d'Azur" in battello, in ferrovia ed in autocarro non è forse il modo migliore di apprezzarne tutte le bellezze?

Voi potete farlo a poco prezzo servendovi, in partenza da Marsiglia o da Nizza, di un biglietto per viaggio circolare a itinerario fisso. Voi effettuerete il tragitto marittimo, col battello "Ile de Beauté" della Compagnia Fraissinet. Quanto al percorso terrestre, voi avrete la scelta tra la ferrovia (2ª classe) e l'autocarro P. L. M.

Dei circuiti simili sono organizzati tra Tolone e Nizza. L'"Ile de Beauté" lascia Marsiglia e Tolone il sabato, Nizza il venerdì.

Voi non pagherete che 125 franchi per il circuito Nice-Marseille-Nice, oppure Marseille-Nice-Marseille, e 100 franchi pel circuito Nice-Toulon-Nice, oppure Toulon-Nice-Toulon.